

El Señor de los Milagros

fonte della identità
di un popolo



1766, 3 maggio: con l'appoggio del Viceré Manuel Amat y Juniet, l'accettazione del Monastero, del Cappellano e del Sindaco Juan de la Roca, si formano e si organizzano le prime quadriglie dei caricatori e la Fraternità. I fedeli vengono convocati a una processione per sollecitare appoggio economico e finire la costruzione della chiesa, *Las Nazarenas* (le Nazarene).

1799: grazie all'Arcivescovo, D. Juan Domingo González de la Reguera, si concede che l'Officio e la Messa, nel quartiere di Pachacamilla, si elevino a rito di prima classe.

1858 e 1887: in questi anni sorgono quattro nuove quadriglie.

1904 e 1920: nascono la 9ª e la 10ª.

1913: S.S. Pio X, con il proposito di incrementare la Fraternità del *Signore dei Miracoli*, concede l'indulgenza plenaria a quanti si iscrivano a essa.

1928: la Fraternità del *Signore dei Miracoli* accetta membri di altri gruppi etnici nella seconda quadriglia.

1935: si formano la 11ª e 12ª quadriglia.

1937: il consigliere Carlos Salas y Perales offre all'immagine lo stemma della città di Lima; nella persona del sindaco Eduardo Dibós Dammert.

1940: il 24 maggio Lima è scossa da un terremoto che danneggia le strutture della chiesa delle Nazarene. Il muro, che aveva sopportato terremoti precedenti, soffre seri danni, per cui inizia il primo restauro. Si forma la 13ª quadriglia.

1947: si fonda la 14ª quadriglia.

1954: si fonda la 15ª quadriglia, che comprende membri della "Brigata di emergenza".

1959: si forma la 16ª quadriglia, dedita al pronto soccorso, per i casi di asfissia e gli svenimenti.

1960: si costituisce la 17ª, formata dai "Guardiani del Signore", affinché proteggano l'immagine Sacra. Si fonda, inoltre, la 18ª quadriglia.

1962: nascono le due ultime quadriglie.

1993: il 15 luglio si conclude il terzo restauro della tela a carico dell'Istituto Nazionale di Cultura, con la partecipazione di specialisti del Museo Pedro de Osma.

2001: durante le commemorazioni del 350º anniversario dell'immagine, Giovanni Paolo II lo nomina "primo missionario di Lima".

2002, 8 ottobre: la Fraternità del *Signore dei Miracoli* inaugura le sue prime quadriglie infantili.

Davanti alla grande devozione per il *Signore dei Miracoli*, con il fine di amministrare la salvezza ai suoi fedeli, si concessero indulgenze per opera di Benedetto XIV (1750), Pio VI (1778), Pio IX (1861) e Pio X (1913).

El Señor de los Milagros

fonte della identità di un popolo



Virrey D. Manuel Amat y Juniet insigne benefattore del Monastero delle Carmelitane Nazarene, a cui si attribuisce il disegno o la direzione della costruzione della Chiesa delle Nazarene a Lima, dove si venera il Signore dei Miracoli



PERSONAGGI PRINCIPALI

Antonio de León, Verso il 1670 sentì il desiderio di aver cura dell'immagine e di erigere un altare, per essere stato curato miracolosamente da un tumore maligno.

Sebastián de Antuñaño, Questo famoso maggiordomo e benefattore, per un voto fatto in Spagna, arrivata a Lima si diresse nel 1684 alla cappella del Signore dei Miracoli; mentre contemplava la sacra effigie, sentì una voce interiore che gli sussurrava con chiarezza: "Sebastián, vieni a farmi compagnia e ad aver cura dello splendore del mio culto". Messosi in ginocchio, le offrì servizio incondizionato fino alla morte.

Dopo il terremoto del 1687, Antuñaño ebbe l'idea di portare in processione una copia del Cristo dell'affresco. Sette anni più tardi, Antuñaño, sentendo vicina la propria fine e avendo fatto testamento il 17 dicembre 1716, confessatosi e comunicatosi, morì la notte tra il 20 e il 21 dicembre. Aveva 64 anni di età e per 33 era stato maggiordomo del Signore dei Miracoli. I suoi resti riposano nella parete del transetto, alla destra della entrata del tempio.

Antonia Maldonado, Sebastián de Antuñaño, preoccupato di mantenere il culto a Cristo, conosce la fervorosa donna ecuadoriana Antonia Maldonado, la quale aveva fondato nella città di Callao un 'Ordine', denominato Collegio delle Nazarene. Davanti alle eccessive esigenze dei suoi donatori, si trasferì a Lima, vicino all'attuale tempio; qui fondò l'Ordine, in seguito Monastero, delle Nazarene, dedicato al Santo Cristo; tuttavia, l'istituzione necessitava dell'autorizzazione reale per funzionare.

Josefa de la Providencia, Alla morte della Madre Antonia, l'Ordine designò come superiora la M. Josefa della Provvidenza. Dopo 18 anni, nel 1720, ottenne che il re di Spagna Filippo V e nel 1727 il Papa Benedetto XIII, concedessero la licenza e l'approvazione per la fondazione del Monastero delle Nazarene e la sua trasformazione nel Monastero di chiostro aggiunto all'Ordine delle Carmelitane Scalze.

Viceré Manuel Amat y Juniet, Famoso benefattore del Monastero delle Nazarene Carmelitane, al quale si attribuisce il disegno e la direzione della costruzione della Chiesa delle Nazarene.

El Señor de los Milagros

fonte della identità
di un popolo

L'IMMAGINE RESISTE DAVANTI AI DISASTRI

Il 13 novembre 1655 un violento terremoto scosse dalle fondamenta la città di Lima, lasciando in rovina innumerevoli costruzioni. Lo stesso accadde alle case confinanti con il muro dove era dipinta l'immagine di Cristo, l'unico muro a rimanere in piedi.

Il gesuita Padre Francisco del Castillo uscì dal Collegio San Pablo esortando tutti a pentirsi. La stessa sera del terremoto diede aiuto a coloro che ne avevano bisogno e, mentre passava vicino alla Cattedrale, la gente cominciò a seguirlo. Così il giorno dopo, poiché continuavano i terremoti, portò in processione l'immagine di Cristo crocifisso dalla Cappella di Nostra Signora degli Abbandonati fino alla Cattedrale, accompagnata da più di 10 mila persone. Le notizie di fatti miracolosi attribuiti all'immagine attrassero l'interesse del

popolo e l'immagine cominciò a essere conosciuta come *Il Signore dei Miracoli*.

La notte del 20 ottobre 1687 un maremoto rase al suolo Callao e parte di Lima; abbatté la cappella edificata in onore all'immagine di Cristo, restando eretta soltanto la parete con l'immagine del Signore. Questo terribile evento spinse a predisporre una copia ad olio dell'immagine.

Fu però il 28 ottobre 1746 il giorno in cui si registrò uno dei peggiori terremoti nella città; è così che da allora, ogni anno in questo giorno, esce in Processione il *Signore dei Miracoli*.

El Señor de los Milagros

Fonte della identità di un popolo

La Chiesa delle Nazarene

La storia della chiesa delle Nazarene, nella quale si trova l'immagine del Señor de los Milagros, risale alla seconda metà del secolo XVII, quando Don Antonio de León fece una ramada (una specie di capanna) di mangles e esteras (tronchi e telai di canna) per proteggere l'immagine, poi nel 1671, verificata l'intangibilità dell'immagine, costruì una piccola cappella.

Nel 1675 don Sebastián de Antuñano comprò i terreni vicini e fece edificare la prima chiesa dedicata al Cristo Morado. Si sa che nel 1686 c'era una cappella lunga 18 varas (= 0,84 metri) e che nel 1730 c'era una cappella lunga 36 varas, larga 11 ½ varas, che aveva altari e retablos. Nel 1746 un terremoto distrusse la città e anche la chiesa fu colpita, essendo poco tempo dopo demolita e rifatta.

Nel 1760 si diede inizio alla costruzione dell'attuale edificazione, alla presenza del Viceré e dell'Arcivescovo. Nel 1770 furono donati alla chiesa ornamenti, vasi sacri e oggetti liturgici, molti dei quali pervenuti dalle temporalidades, oggetti espropriati ai gesuiti due anni prima.

Il 20 gennaio del 1771 arrivò, finalmente, El Día Deseado (Il

Giorno Atteso), l'inaugurazione della chiesa. Lunga 40 varas castellanas y 14 varas di altezza, come descritto in un testo dell'epoca, e di grande "solidità, bellezza e grazia: una nobile e maestosa semplicità, senza ricarichi di ornamenti superflui e che a colpo d'occhio riempie di ammirazione e complacenza".

È una chiesa a una navata, come quasi tutte le chiese dei monasteri femminili a Lima, leggermente più alta nella zona davanti al presbiterio, formando una specie di breve transetto che è a volta a crociera, coperta con una cupola di diametro più grande della larghezza della navata, il che genera la sensazione di uno spazio molto ampio.

La chiesa, praticamente rimasta intatta fino ai nostri giorni, è uno dei gioielli dello stile rococó a Lima. Vicino ad essa c'è il monastero delle monache Carmelitane Nazarene scalze, ricostruito nel 1966. Tra il 1987 ed il 1988 accanto alla chiesa si edificò la Cappella della Riconciliazione, moderna costruzione che ha meritato notevoli premi per la bella architettura contemporanea, integrata al contesto storico.



El Señor de los Milagros

fonte della identità di un popolo



L'immagine del Señor de los Milagros

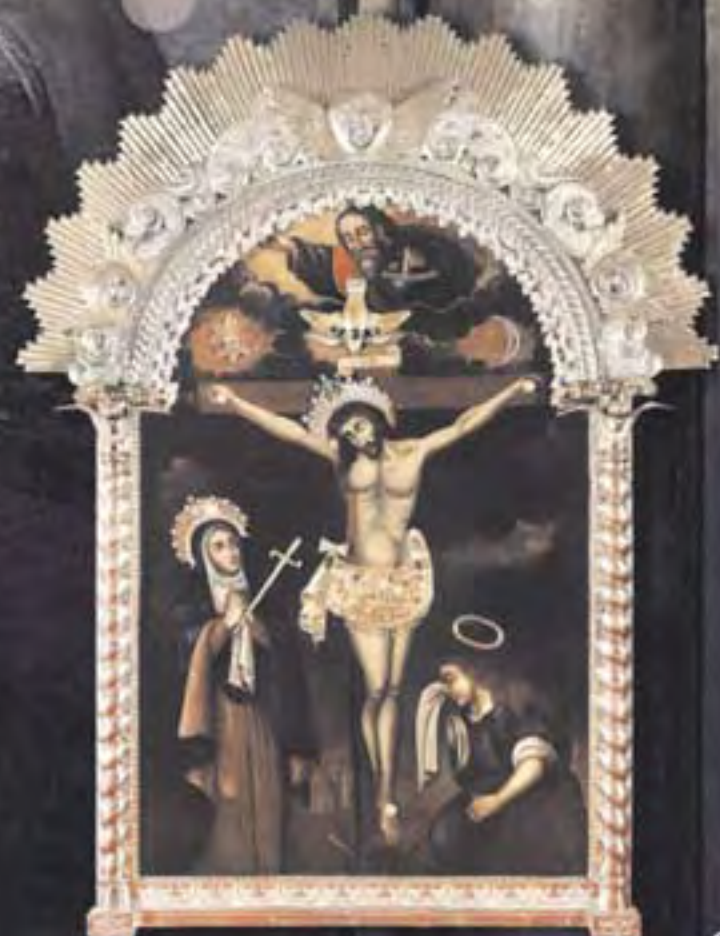
L'immagine originale del Señor de Los Milagros si trova sul muro di fronte all'altare della chiesa delle Nazarene; in essa è rappresentato Cristo sulla Croce, con Maria alla destra ed un secondo personaggio, che alcuni identificano con Maria Maddalena ed altri con San Giovanni Evangelista, alla sua sinistra. Tracciando un asse verticale si trova la Santissima Trinità: nella parte alta, Dio Padre, Creatore del Cielo e della Terra; nella parte bassa, Cristo sulla Croce; tra il Padre e il Figlio si trova lo Spirito Santo, rappresentato da una colomba che, circondata di luce, discende dal Padre verso il Figlio. Nello sfondo un cielo, tempestoso e luminoso allo stesso tempo, si eleva su un paesaggio, a uno dei cui lati si trova una città (secondo alcuni, Lima).

Sono state riprodotte parecchie versioni dell'immagine, specialmente su tela, affinché fosse portata nei percorsi processionali. Tra di loro c'è variazione nelle proporzioni della composizione. Sulla tela che percorre le strade di Lima, Dio Padre

appare con la mano destra in attitudine di benedire; lo Spirito Santo non appare circondato da una luce come un'aureola; il sole e la luna si trovano sopra i bracci della Croce; il Corpo di Cristo è meno snello; la sua espressione è un poco diversa e la gamba sinistra è sopra la destra; Maria appare con un pugnale nel cuore; il personaggio inginocchiato ha l'aureola e lo sfondo è molto più scuro.

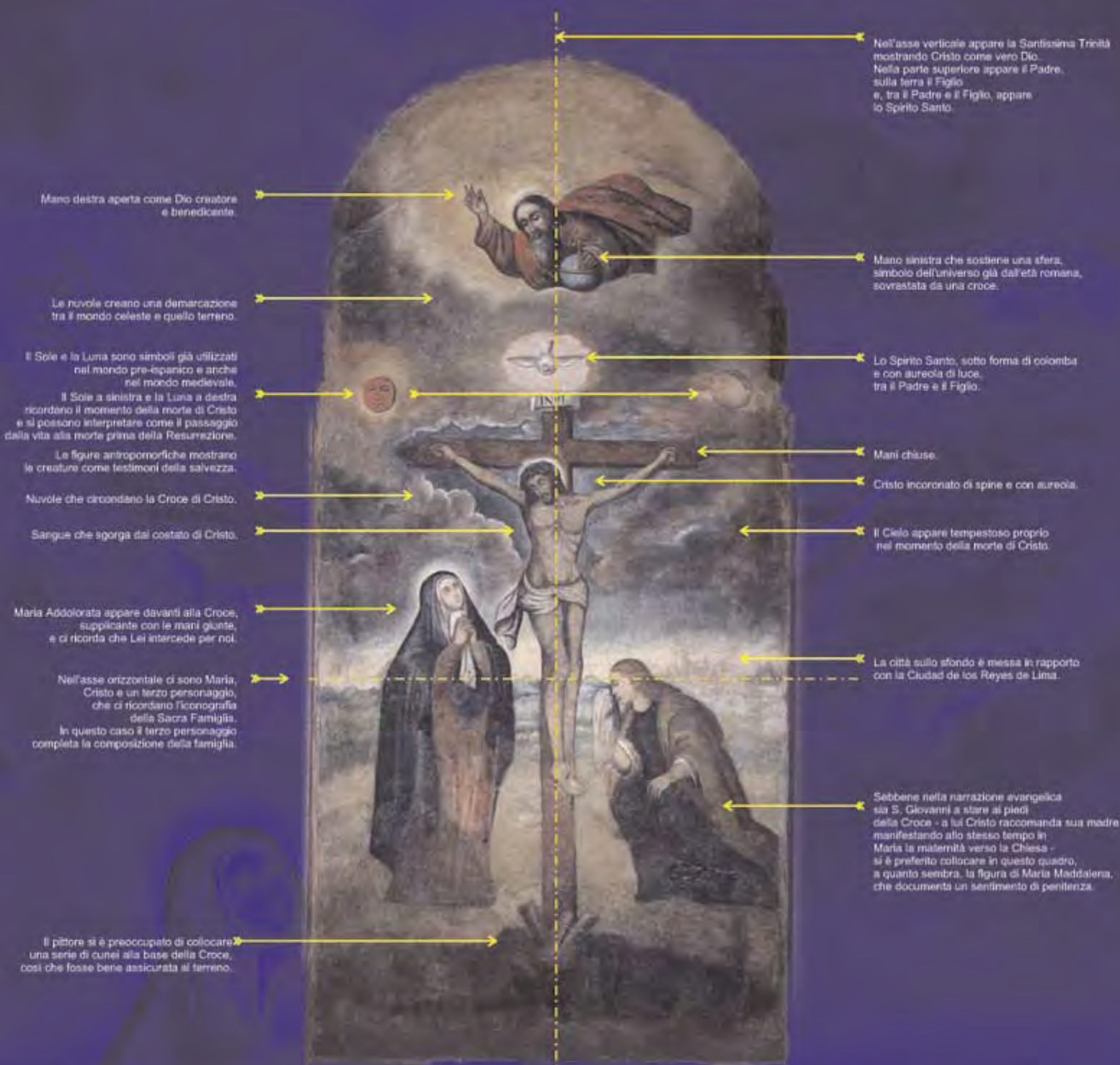
L'immagine si trova coinvolta con la processione del Señor de los Milagros, perché Cristo non c'è soltanto per essere visto, ma per essere portato. Nello stesso modo Cristo, oltre a rivelare l'immagine dell'uomo, ha assunto le nostre colpe, propiziando la nostra identificazione con lui.

Chi porta l'immagine, si riveste di questa passione per il Figlio di Dio, mettendosi l'abito che distingue quell'avvenimento: indossa, cioè, gli abiti del colore del reo condannato, per sostenere il peso dell' 'anda'.



El Señor de los Milagros

fonte della identità di un popolo



Nell'asse verticale appare la Santissima Trinità mostrando Cristo come vero Dio. Nella parte superiore appare il Padre, sulla terra il Figlio e, tra il Padre e il Figlio, appare lo Spirito Santo.

Mano destra aperta come Dio creatore e benedicente.

Mano sinistra che sostiene una sfera, simbolo dell'universo già dall'età romana, sovrastata da una croce.

Le nuvole creano una demarcazione tra il mondo celeste e quello terreno.

Lo Spirito Santo, sotto forma di colomba e con aureola di luce, tra il Padre e il Figlio.

Il Sole e la Luna sono simboli già utilizzati nel mondo pre-iberico e anche nel mondo medievale. Il Sole a sinistra e la Luna a destra ricordano il momento della morte di Cristo e si possono interpretare come il passaggio dalla vita alla morte prima della Resurrezione. Le figure antropomorfe mostrano le creature come testimoni della salvezza.

Mani chiuse.

Cristo incoronato di spine e con aureola.

Nuvole che circondano la Croce di Cristo.

Il Cielo appare tempestoso proprio nel momento della morte di Cristo.

Sangue che sgorga dal costato di Cristo.

Maria Addolorata appare davanti alla Croce, supplicante con le mani giunte, e ci ricorda che Lei intercede per noi.

La città sullo sfondo è messa in rapporto con la Ciudad de los Reyes de Lima.

Nell'asse orizzontale ci sono Maria, Cristo e un terzo personaggio, che ci ricordano l'iconografia della Sacra Famiglia. In questo caso il terzo personaggio completa la composizione della famiglia.

Sebbene nella narrazione evangelica sia S. Giovanni a stare ai piedi della Croce - a lui Cristo raccomanda sua madre manifestando allo stesso tempo in Maria la maternità verso la Chiesa - si è preferito collocare in questo quadro, a quanto sembra, la figura di Maria Maddalena, che documenta un sentimento di penitenza.

Il pittore si è preoccupato di collocare una serie di cunei alla base della Croce, così che fosse bene assicurata al terreno.

Tracciando un asse nel senso orizzontale, appaiono Maria, Cristo e un terzo personaggio. Questa composizione è abbastanza comune nei quadri della pittura di Cuzco, principalmente tra il XVI e XVIII secolo, dove, mentre verticalmente appare la Trinità, nel senso orizzontale ci si mostra la Sacra Famiglia con Maria, San Giuseppe e Gesù Bambino. In questo caso, sul Calvario apparirebbero Maria, Cristo e Giovanni, da quel momento figlio di Maria. Cristo è mostrato vero Dio (personaggio della Trinità nell'asse verticale) e vero Uomo (membro di una comunità, la famiglia terrena). La sfera con la Croce come simbolo

cristiano dell'Universo, si trova tanto a Bisanzio come nell'Impero Carolingio. La presenza del Sole e della Luna ha richiamato l'attenzione di numerosi studiosi, poiché di solito viene collegata con l'iconografia preispanica e medioevale. In ogni modo, il Sole e la Luna acquistano qui una nuova interpretazione nel coniugare elementi rappresentativi di due tradizioni diverse intorno a Cristo, Signore della Storia. Cristo si è fatto uomo ed ha vissuto in un luogo ed in un momento concreto. Il paesaggio circostante parla di questa umanità di Cristo. Il cielo appare tra luminoso e tempestoso, precisamente nel momento della morte di Cristo, quando all'improvviso si coprì tutto e soltanto allora si riconobbe la Divinità di Cristo. **Le tappe:** nell'immagine originale, ovvero secondo la

realizzazione del pittore dell'Angola nel 1651, c'era solamente Cristo sulla Croce. Dopo poco tempo si aggiunsero le immagini di Maria e un secondo personaggio, Giovanni Evangelista o la Maddalena. Infine, nel 1671, venti anni dopo la primitiva immagine, quando già era viva la devozione popolare e contava sull'approvazione delle autorità, fu lo stesso viceré del Perù, Conte Lemos, ad ordinare di rappresentare le immagini di Dio Padre e dello Spirito Santo. Nel 1955 l'immagine fu staccata dal muro per motivi di restauro e fu ricollocata un po' più in alto rispetto al suo luogo originale, perché si potesse vedere con maggiore facilità.